LA PATRIA DEL FRIULI

Martedì 22 Marzo 1904 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVIII - N. 70

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumania, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Parlamento Nazionale

SENATO. — Quattro morti: Faoli, Gemellaro, Gerolamo Boccardo l'illustre economista professore della Università di Genova — ed Emilio Pascale che, pochi giorni prima di morire diresse al Senato una lettera mandando l'ultimo saluto e pregando non fosse fatta di lui nessuna commemorazione.

Gli altri, si commemorano — dal presidente Saracco e da parecchi Senatori, cui si associa Giolitti.

Sopra relazione del Senatore di Prampero si convalidano tutti i senatori nominati recentemente; e fra essi, il nostro concittadino generale Antonio Baldissera.

Approvasi la legge per combattere la diaspis pentagona.

CAMERA. — Dopo una interpellanza sui regolamenti universitari (ce ne sono tre: l'ultimo del Nasi nullo perchè promanato senza le norme di legge e inapplicabile per ragioni finanziarie o didattiche), alla quale il ministro risponde che studierà come disciplinare quegli studi; si commemora il Senatore Boccardo. Poi si riprendono le interpellanze.

Vescovo che interviene in una rissa.

Cariati, 21. — Essendosi accesa una rissa nei pressi del vescovado, fra vari malviventi, il vescovo Lorenzo Chiappa, visto cadere un uomo ferito di coltello, scese in strada e si interpose separando i litiganti.

Gravi minaccie di un calzolaio ad un console tedesco.

Vienna, 21. — I giornali pubblicano un dispaccio da Innsbruck nel quale si annunzia che è stato arrestato colà il calzolaio italiano Zararo, il quale aveva minacciato di uccidere il console tedesco. Il Zararo avrebbe confessato il suo proposito, rifiutandosi però di spiegarne i motivi.

In Italia e fuori.

— Le notizie circa la salute del duca d'Aosta sono, ufficialmente, buone; ma un telegramma privato alla *Gazzetta di Venezia* dice che non escludesi una permanente claudicazione e non è nemmeno escluso il dubbio di una possibile dislocazione della spina dorsale.

— La lotta tra la Francia e il Vaticano si è acuita al punto che si parla del ritiro, da una parte e dall'altra, dei rispettivi diplomatici. Intanto, in Francia, Combes, che è il ministro contro il quale si appuntano le ire clericali, ebbe undici voti di minoranza, nell'ultima votazione al Parlamento.

— Un tentato furto che segna il calmo dell'audaccia è quello segnalato da Pagani: ladri ignoti tentarono rubare la cassaforte dell'ottavo reggimento, imbavagliando la sentinella!... Ma poi, in seguito ad un allarme, i ladri fuggirono per la finestra da dove erano entrati.

— Della guerra, nulla di nuovo: si attende sempre la battaglia, o navale o terrestre, che segni un primo fatto d'importanza.

— Metodi spicci; in Russia furono giustiziati il maestro di cavalleria Jdkoff perchè vendette al Giappone alcuni documenti militari; e un medico, certo Guerchon. Nella Corea, per liberare... le carceri, si impiccano ogni sera decine di carcerati.

CRONACA PROVINCIALE

NIMIS.

Verranno le famose campane di S. Gervasio ? (1)

Un ricorso al Prefetto.

Se l'autorità superiore crederà d'interessarsi per la pace e il buon ordine del Paese, le campane *sfida* non dovrebbero venire. Anzi al sig. Prefetto fu mandato un ricorso coperto di numerose firme, nel quale si rende nota al Capo della Provincia la situazione degli animi a Nimis, degli animi esacerbati, massime dal contegno di Colui, che, per il posto che occupa, per la dignità, che riveste, avrebbe dovuto mettersi di mezzo e pensare a tenere unito e concorde il paese e invece, col solito metodo dell'opportunismo, cogli uni si è proclamato e si proclama *neutro*, cogli altri adopera parole che *neutre* veramente non sono...

Neutro ?! ma questo è un genere insipido! Chi vuole stare di quà e di là, sopra due sedie, le perde poi tutte due. *Neutro* ?! Ma se con Tizio dice di non impacciarsi e un momento dopo con Sempronio dice che le campane si devono fare? *Neutro* ?! Ma gli permette la sua posizione di stare *Neutro* ?... Eppoi vediamo il passato. Anni fa a San Gervasio, rotta una campana, si voleva farne due: E quel signor neutro disse a chi esprimeva la proposta: Volete farmi morire? le campane sono buone; perchè toccarle? E adesso? Quei di S. Gervasio vogliono farlo morire con rifondere tre buonissime campane, per una *sfida* a tutti i benpensanti del paese. Quei barbari di S. Gervasio! per parlare seriamente: è ora di finirla con il si e col no, è ora di finirla di mostrare due faccie. *Neutro*, no, o signore; ma *positivo*; o pro, o contro bisogna essere, per mantenere la pace di un paese. E chi possiede ormai una veneranda canizie deve pur sapere che per la soddisfazione *d'uno non si può sacrificare tutto un paese.*

(1) Ecco una questione... di campanile. Noi la deploriamo, e ci sembra impossibile che si possa insistervi con accanimento sempre crescente, dalle due parti. Si dirà: e perchè allora date corso alla polemica?... il perchè si spiega facilmente se anche non le dessimo corso non perciò la gelosia ed il rumore cesserebbero dal serpeggiare fra gli abitanti dei due paesi. Anzi, forse col *chiacchierare* su per il giornale, si troverà una via di sfogo, senza acuire gli odi sotto la compressione del silenzio.

MOGGIO.

— Lodevole istituzione

19 marzo. — Per iniziativa di alcune distinte persone, si è qui costituito un circolo di cacciatori, con lo scopo di far rigorosamente osservare nel Comune, le leggi che regolano la caccia.

Lo statuto è pressochè conforme a quello del circolo che ha sede in Udine.

Adescati dai premi pecuniari che conseguono, elevando efficaci contravvenzioni, gli Agenti hanno già dato prove di esercitare la massima vigilanza per sorpendere i cacciatori abusivi, e la Società, così coadiuvata, non dubita di raggiungere in breve gli scopi che si prefigge.

Non si può a meno di far plauso alla lodevole istituzione.

— Gara di Tiro a Segno.

La gara di cui la mia corrispondenza 2 marzo si è oggi regolarmente svolta.

I premiati sono i signori Franz Giovanni, Franz Ferruccio, Beltrame Silvio, Tomat Giacomo, Nais Gino, Tolazzi Ettore, Foraboschi Ferdinando.

GEMONA

— Gita ciclistica.

20. — Ieri la Presidenza della Società «Club ciclistico» invitò i soci ad una gita sino a Resiutta. Luogo di ritorno e punto di partenza fu la Piazza Umberto I.o. Alle 13 si trovarono convenuti colà moltissimi soci e parecchi curiosi, che volevano assistere alla partenza, avvenuta dopo qualche minuto. L'andata non venne turbata da alcun incidente; i gitanti furono favoriti da una temperatura quasi primaverile, e non trovarono ostacolo nel vento di tramontana, che è solito spirare con forza in questa stagione, specialmente nel tratto di strada Ospedaletto-Stazione della Carnia. Il ritorno invece fu poco lieto. Si ebbero alcune cadute, per fortuna senza conseguenze, scoppi di gomma, e un socio fu quasi sul punto di cadere nel Fella.

Rimediarono alla meglio, ripresero la corsa e giunsero qui verso le 19.

Speriamo che i lievi inconvenienti accaduti non tolgano il desiderio di partecipare ad altre gite, che in breve la Presidenza indirà.

Sarebbe bene però che ad ogni gita venisse designato un capo, il quale, precedendo i soci di qualche tratto con opportuni segnali di cornetta li dirigesse durante la corsa; e così molti accidenti verrebbero risparmiati.

SPILIMBERGO

— Conferenza

Anche ieri pubblico numeroso accorse alla conferenza tenuta dall'egregio D.r Tullio-Alfonso Patrignani, sul tema: *Scelta degli alimenti*

— Una lontra!

Ieri l'instancabile ed appassionato cacciatore D.r Guido Dianese si era portato a cacciare sul poligono, nei pressi della cosidetta Ruiussa, quando fu attratto dall'abbaiare della sua splendida *Selva* accorso, potè vedere entro l'acqua un'animale che si dava a precipitosa fuga. Senza por tempo in mezzo, puntato il fucile. cinque colpi del suo terribile *Winchester* colpirono l'animale. Estrattalo dall'acqua, si potè constatare ch'era una bellissima *lontra* la quale misura circa un metro e cinquanta centimetri.

Il caso è raro, anzi dirò meglio in queste località nessuno ricorda che sieno mai stati veduti simili animali e perciò al fortunato cacciatore inviamo le nostre congratulazioni.

— Emigrazione.

Anche oggi i treni per Casarsa erano carichi di emigranti.

La settimana ventura circa 100 operai si recheranno al Canadà la maggior parte del Comune di S. Giorgio della Richinvelda. Auguriamo a tutti la miglior fortuna.

CIVIDALE.

— Per la ricostituzione dei nostri vigneti.

20. Ieri nei locali del comizio agrario di qui ebbe luogo l'assemblea per la costituzione d'un consorzio cooperativo per la circoscrizione fillosserica di Cividale, Fra i presenti notammo i signori: cav. Francesco Braida Bernardis Vergignio Beltrame Luigi. cav. Francesco Coceani, cav. D.r Geminiano Cuccavaz, co. D.r cav. Enrico De Brandis, Clodomiro Dacomo Annoni, sig. Mizzau agente del comm. Giacomelli, D.r Giuseppe Morelli De Rossi, Molinari cav. Desiderio Nussi cav. dott. avv. Vittorio, Nussi prof. D.r Augusto, D.r Guido De Puppi, De Paciani nob. Giuseppe, D.r Domenico Rubini, De Senibus Massimo, Giacomo Tomasoni, co. Carlo di Trento. Presiedeva il cav. Francesco Coceani, fungeva da segretario il perito Antonio Miani.

Omettiamo per brevità le numerosissime adesioni. Dopo alcune comunicazioni d'indole generale sugli scopi del consorzio e sull'esito ch'ebbero le sottoscrizioni — le quali raggiunsero una cifra veramente insperata, avvicinandosi esse alle trecento, — (rappresentanti quindi un capitale sottoscritto di circa 7000 lire) e dopo data notizia delle azioni e delle persone che le sottoscrissero — si ritenne costituito il consorzio, e si venne alla discussione del progetto di statuto che dopo lievi modificazioni venne approvato.

Si passò quindi alla nomina delle cariche sociali e riuscirono eletti a formare la rappresentanza del consiglio del Consorzio i signori: Coceani cav. Francesco, Nussi avv. cav. dr. Vittorio, Nussi prof. D.r Augusto, Desiderio Molinari, Tommasoni Giacomo, cav. D.r Domenico Rubini, cav. D.r De Brandis co. Enrico. — A revisori dei conti furono eletti i signori D.r Giuseppe Morelli D.r Rossi, cav. Francesco Braida, Barnardis Verginio.

Seduta stante i consiglieri si riunirono per eleggere nel loro seno la presidenza.

Fatto lo spoglio delle schede riuscirono eletti a Presidente il cav. D.r Domenico Rubini, a vicepresidente D.r cav. avv. Vittorio Nussi.

Questo è il primo consorzio cooperativo fillosserico che sorge nella provincia di Udine, e le persone chiamate a formarlo lasciano sperare e danno sicuro affidamento ch'esso non verrà mai meno agli scopi che si prefigge e da lui la nostra regione vinicola risentirà in breve un non dubbio e ottimo vantaggio.

— Conferenza Mercatali.

E oggi alle 15 il prof. Enrico Mercatali — tenne l'annunciata conferenza «Suggestione» Davanti a un pubblico numeroso e scelto che lo ascoltò attentamente per un'ora interrompendolo tratto tratto con vive approvazione e salutandolo in ultimo con intenti applausi.

— La lettura dei versi friulani.

Il giovane A. Mattioni detto Tonin di Bolzan, lesse iersera al friuli, le sue poesie umoristiche in vernacolo davanti ad un pubblico molto scarso, destando, tenendo viva l'ilarità degli uditori per la sua vena satirica efficace epperciò, apprezzata.

MANIAGO.

— Nuovo caffè.

(pr.) — In Piazza grande, nella casa ex Rossi, e ora di proprietà del sig. dott. Angelo Sina, domani si aprirà un nuovo Caffè. Il conduttore di esso da un ventennio agiva a Venezia nel Quadri di Piazza San Marco. Gli auguriamo di cuore buonissimi affari e ottima clientela.

— Tentato suicidio

Pietro d'Agnolo cursore comunale, di Vivaro, tentò suicidarsi. All'atto triste pare fosse stato spinto da dissesti finanziari.

TARCENTO

— Conferenza clericali pro emigranti.

20 Marzo. — Nella sala delle scuole, gentilmente concessa, mons. Sori prof. nel Seminario di Udine, tenne una conferenza agli operai emigranti di questo capoluogo. Oltre 300 erano gl'intervenuti; e il dotto conferenziere trattò dell'emigrazione come fattore economico e come coefficente morale, ricordando poi a tutti di valersi delle istituzioni umanitarie che oggi dirigono gli operai lontani dalla patria.

Movimento Piroscafi N. G. I. e Veloce

(vedi avviso in 4.a pagina)

SACILE

— Le nomine degli Impiegati del Municipio.

Il Consiglio Comunale, presenti 15 consiglieri, procedette questa mattina alla nomina degli Impiegati Municipali. Vennero nominati il D.r Papi Emerito a Segretario Capo. Venne nominato ad applicato il sig. Chies Giovanni, impiegato in servizio con generale soddisfazione.

Sulla nomina del Segretario di Sezione si deposero nell'urna 15 schede bianche.

SUTRIO

— Gli alpini.

In seduta di venerdì 18 corr. il nostro comunale Consiglio accordava verso l'affitto annuo di L. 400, il nuovo locale, eretto per uso di latteria, al Comando degli alpini, il quale, a quanto sembra, intende di mandarvi nella stagione estiva, 300 uomini di truppa.

— Il telegrafo?

Pare accertato che entro il corr. anno verrà fatto l'impianto del telegrafo anche a Sutrio. Ciò si collegherebbe colla venuta dei militari. Frattanto, e in attesa che la notizia si confermi, noi non possiamo che rallegrarcene coll'amico Straulino, al quale auguriamo.... un milione di telegrammi al dì.

— Società Operaia.

Ieri ebbe luogo l'Assemblea della locale Società Operaia convocata per l'approvazione della gestione finanziaria 1903-904, e per la nomina delle cariche sociali. La presiedeva il vicepresidente Dorotea, il quale espose lo stato attuale della Società constatando con piacere il miglioramento morale e materiale del sodalizio verificatosi in quest'ultimo anno.

Dopo aver messo ai voti il rendiconto finanziario, che venne approvato all'unanimità, si passò alla elezione delle cariche sociali.

A Presidente venne eletto il medico, dott. Del Moro, a Vice-presidente il sig. Dorotea Amedeo.

Dovendosi procedere alla nomina di due membri del Consiglio, il sig. De Reggi, consigliere, solleva un piccolo incidente osservando che la Presidenza incorse in errore segnando due nomi scaduti che effettivamente non dovevano figurare. In seguito a tale osservazione, riconosciuta poi giustissima, l'Assemblea propone il rinvio delle nomine ad altra adunanza. Così vien fatto, e i soci escono, non senza fare qualche piccolo commento sull'involontario errore della Presidenza.

— Gara di tiro.

I tiratori di Sutrio non pensano di starsene colle mani in mano, e siccome il poligono sociale di Paluzza è chiuso, causa i venti.... che han mandato al diavolo i ripari, così hanno deciso di fare una gara di tiro, la quale avverrà indubbiamente la seconda festa di Pasqua, con una prospettiva di ricchi e numerosi doni. Vi saranno capretti, orologi, bottiglie, denaro, e.... in ultimo, una bicchierata ai vincitori. Avviso ai bravi tiratori di Tolmezzo, colla preghiera di starsene laggiù.... o lasciarci la coda almeno di qualche capretto!!

— Classe V.a elementare.

Prossimamente il Consiglio Comunale sarà chiamato a pronunciarsi sull'opportunità o meno d'istituire nel capoluogo la V.a elementare con sede d'esami di licenza.

Non sappiamo se la bella iniziativa vedrà il porto; quello che ci preme di osservare è questo: Sutrio non deve essere secondo a nessun paese in fatto di progresso. Il nostro Consiglio, che per l'istruzione ha sempre dimostrato interesse, non vorrà speriamo, rigettare una iniziativa che racchiude in sè l'ideale di quanti hanno a cuore il benessere della scuola e del paese!

Vada, frattanto, un elogio sincero all'assessore Giuseppe Quaglia, che di questa nobile iniziativa è stato ed è il vero apostolo.

TOLMEZZO.

— La crisi della Società Operaia.

17. (G.) Molto si discute, in questi giorni — pro e contro — della crisi che attraversa la nostra Società operaia. Non voglio entrare nel merito, nè dire se ha ragione il P. del *Giornale di Udine* o il corrispondente del *Friuli* od altri. Mi limito a trascrivere dalla Relazione dei revisori dei conti qualche osservazione, che mette in luce le condizioni della Società.

Dicono esse, fra altro:

«Troviamo anzitutto di far presente all'assemblea la forte diminuzione dei soci avvenuta durante l'anno 1903, che da 357 esistenti al 31 Dicembre 1092 si ridussero al numero di 155 al 31 dicembre 1903, e con nostro rammarico dobbiamo constatare che la maggior parte di tale diminuzione devesi attribuire a cancellazione per arretrati nei pagamenti, essendo stato ben piccolo il numero di quelli che chiesero di essere cancellati.

«In relazione a questo fatto, la somma dei crediti arretrati che figurava in attivo nello scorso bilancio venne giustamente ommessa nel conto in presentazione per cui è spiegata la forte diminuzione del patrimonio sociale che era segnato in L. 12461.27 nel consuntivo 1902 e che si trova ridotto a L. 9844.59 al 31 novembre 1903.

«Del resto la differenza in sostanza non è che apparente, poichè il consuntivo 1902 non rappresentava che una cifra illusoria, come veniva avvertito nella nostra relazione, mentre il consuntivo 1903 rappresenta le reali condizioni economiche della nostra società, che per gli anni di vita che conta dobbiamo pur dirlo, sono tutt'altro che floride.

Move altri appunti all'amministrazione, d'indole varia; poi soggiunge:

«Altro fatto notevole che osserviamo nella gestione è la rilevante diminuzione degli incassi per contribuzioni sociali che da lire 2104.65 verificati nel 1902 sono discesi a lire 783.95 nel 1903, e in ciò pur ommettendo altre specifiche cause non riteniamo di escludere che possa avervi contribuito la debole solerzia dell'incaricato delle riscossioni.»

E conclude:

«Non giova tacerlo, le condizioni della nostra Società non sono liete, il fatto solo che il numero dei soci dell'anno scorso ad oggi è ridotto a meno della metà impressiona e deve allarmarci.

«Perchè quando ovunque i lavoratori si riuniscono, si organizzano per la legge fatale dell'evoluzione sociale, sotto la potente spinta del bisogno di elevamento economico e morale, il nostro operaio resta apaticamente isolato o deserta la nostra bandiera?

«Noi speriamo che il Consiglio di Amministrazione, rianimato da più sane energie, vorrà indagarne le cause e provvedere ai rimedi, come pure speriamo che il nostro operaio seriamente compreso e persuaso dell'antica verità che la forza sta nell'unione, più fiducioso e più numeroso si stringerà attorno la nostra bandiera, e che dalla feconda concordia di tutti i sani elementi il nostro sodalizio potrà trarre quella vita florida e rigogliosa che gli compete come elemento di civile progresso e di sociale fratellanza.»

«Purtroppo, l'augurio sembra che sia lontano dall'avverarsi!...

— Conferenza agraria.

20. — Oggi ebbe luogo l'annunciata conferenza agraria nella Sala Municipale di questo Capoluogo. Il D.r Voglino, alla presenza di un pubblico abbastanza numeroso, con quella parola facile e piana che gli è tutta propria, si fece a parlare delle condizioni delle nostre campagne, in Carnia, ove a torto viene cotanto sostenuto l'uso dei cereali, mentre i prodotti foraggiferi ci compenserebbero più largamente; e delle varie bisogna dei nostri terreni e modo di renderli più feraci. Passò poi a parlare dell'allevamento del bestiame e delle stalle, anche qui dettando norme proprie e precise per ottenere buoni prodotti, norme mai adottate in questa regione e che appunto perciò si ebbe fin'ora una molto stentata e mal retribuita.

Dopo una buon'ora l'oratore terminava fra gli applausi del pubblico, il quale sarà ben contento di udirne spesso la sua illuminata parola.

APPENDICE 60

L'espiazione.

— So di che cosa si tratta: case dove per il pane si vende la libertà, ed io la voglio; la mia libertà, tutt'intera! — ed ebbe una scossa di tutto il corpo grazioso e snello, come un uccellino che voglia ricomporre le penne arruffate.

— E poi e poi — soggiunse, ritornando al «tu» abituale: — E poi, te l'ho detto: è troppo tardi per me.

— Perchè?

— Quando si è nella fossa, come siamo noi, non se n'esce più.

Pietro Rebayer la guardava con compiacenza. Era graziosa, quella biondina!

Venne a passare ad un tratto presso di loro una giovane alta, magra, stranamente vestita, a colori vivaci, bizzarramente accoppiati: una bruna che poteva avere presso a poco l'età dell'Enrica.

Le due fanciulle si scambiarono un sorriso.

— Guarda — fece Enrica — Lo vuoi un soggetto, se desideri fare del bene? — E chiamò la bruna.

— Psitt!

Poi, quando le fu vicina.

— Senti Margherita — le disse — ecco qui un signore che vuol offrirci lavoro in una casa dove per imparare, non si spende nulla. Ti va? Non è vero, signore, quello che dico?

— Sì, certo.

— Ed io potrei aprofittare di questa proposta? — mormorò la bruna, con voce supplichevole. — Oh! signore, se fosse possibile!

— Perchè non dovrebbe essere possibile?

— Oh! Dio! Lei mi salverebbe!

E in due parole raccontò la triste sua storia: una storia semplice, che si ripete in tutti gli angoli di Parigi, e non di Parigi soltanto.

La sua famiglia viveva del sostegno del padre, operaio nelle ferriere; ma un bel dì, egli rimase vittima di un grave accidente; e siccome lo si attribuiva a sua stessa imprudenza, la vedova non ebbe nemmeno un misero soccorso. Da un mese forse suo padre era morto, ed ella errava durante il giorno di stabilimento in stabilimento, per provvedersi lavoro. Nulla!

La sera entrava nelle osterie per servire da cameriera... Voleva tentare ogni mezzo, prima di avvoltolarsi nel fango, da cui non ci si rialza più...

Il suo accento era pieno di lacrime e pareva sincero. Il conte Albertis le lasciò scivolare nelle mani due luigi.

Margherita lo guardò stupita.

— Perchè mi dà questo denaro?

— Per nulla.

Ella insistette.

— Deve esserci una ragione.

— Senza dubbio. La ragione è che desideravo fare un po' di bene, ed ella me ne ha offerto occasione. Riflettano su ciò che ho detto, non vorrei che avessero a pentirsi di non avermi ascoltato.

Le stesse parole erano rivolte all'Enrica.

— No, — rispose questa, duramente. Si capiva com'ella fosse ormai golosa del favore acquistato dalla compagna.

Il conte Albertis si levò, mentre Rebayer saldava il conto al cameriere. Uscendo, il conte disse alla bruna che lo guardava coi grandi occhi supplichevoli:

— Mi segua a qualche distanza senza farsi scorgere.

Quando furono lontani un buon tratto dall'osteria, il conte prese un fiacre, vi fece salire la giovane, vi montò egli stesso con Pietro e diede al cocchiere l'indirizzo di Margherita.

Salito nella di lei casa, potè accorgersi che le infelicissime condizioni da lei dipinte erano purtroppo vere.

Quando egli uscì dal misero tugurio, quella povera gente era largamente sollevata dalla mano sconosciuta e benefica.

E Margherita vedeva sorgere per lei quell'avvenire di salvezza al quale tanto agognava: nel domani, sarebbe entrata al lavoro presso le signore Travet.

Quando il conte Albertis rimontò nel fiacre che lo riconduceva al palazzo, disse a Rebayer:

— Oggi, tu vedi, Pietro, non abbiamo del tutto perduta la giornata — ed il suo volto apparve più bello nella serenità onde per un momento fu illuminato.

— Sì — fece il servitore — ma la felicità degli altri non forma la sua, signor capitano.

— E sì che vi contribuisce!

— Non mi pare, capitano. Io l'osservavo poco fa, e dicevo tra me che non la vidi mai così malinconica, così taciturna.

— Lo credi?

— Sì, capitano: ella è molto preoccupato...

— Va! va!

— Molto agitato, me lo lasci dire. Non le sarà mica sopraggiunto qualche malanno?

— Dunque, ti sei accorto?!..

— E come no?.. In tutto il giorno non ho nulla da fare... e quindi.. Oh signor capitano!.. Quanto dorei essere felice, vede, io che ho tutto ciò che posso desiderare... un ottimo padrone, una buona casa, una bella e buona donna.. quanto potrei essere felice! eppure nol sono, perchè la vedo soffrire...

Il conte Albertis fu commosso dall'accento sincero del suo fedele. Discesero dal fiacre e mentre la carrozza s'allontanava.

— Seguimi — gli disse. — Devo parlarti.

Continua

Il Telef. della Patria porta il n. 1-68

— La condanna di un truffatore

Oggi certo Magnato Umberto di Natale d'anni 27 mediatore di Mestre era chiamato a rispondere dei delitti di appropriazione indebita o truffa per avere nel 1903 in epoche diverse in danno del negoziante in vini Petrin Pietro di San Martino di Lupari e quale di lui commesso viaggiatore, ricevuto e convertito in proprio profitto per vino dal Petrin venduto circa L. 800.—; e per avere pure nel 1903 in Raveo comperato a debito del predetto Petrin da Alessandro Venier dei fagiuoli che poi rivendette a Mestre per L. 58 e in Sutrio venduto del vino a certo Straulino Emeriglio per un prezzo superiore a quello fatturatogli dal padrone trattenendosi la differenza.

Per i fatti sopraesposti veniva oggi da questo Tribunale condannato in contumacia a un anno e mesi sette di reclusione e a L. 420 di multa.

— Assoluzione.

Quaglia Giuseppe imputato di furto qualificato veniva dal Tribunale assolto per non provata reità. Era difeso dagli avv. Caratti e Spinotti. Il danneggiato si era costituito Parte Civile coll'avvocato Brorchia Nigris.

21. Eccovi i risultati delle elezioni, seguite all'operaia domenica, in seconda convocazione:

Presidente: Giovanni Gressani, Vice Presidente Ciani Gio. Batta. Consiglieri: Busolini Augusto, Rapuzzi Giovanni, De Crignis Romano.

S. DANIELE

— Borseggio e furti.

21 (*Apio*). — Una serena giocondità di cielo, un'aura mite, profumata dall'acre odore dei campi arati, dall'effluvio delle mammolette, un'armonia deliziosa di tremuli gorgheggi saluta, oggi, il primo giorno di primavera. La cronaca tace: nessun fatto meritevole d'essere pubblicamente rilevato, è successo durante la scorsa settimana?

Ah! sì, ce n'è due:

Mercoledì scorso certo Fabro Giuseppe fu Leonardo, d'anni 47, da S. Vito di Fagagna, venuto a S. Daniele per acquistare granoturco, s'ebbe la sorpresa di non rinvenire più il portamonete contenente L. 60, che teneva nella tasca interna della giubba quando, verso le 11, andò per pagare il granone. L'abile mano d'un borsaiuolo glielo aveva involato, praticandogli due bei tagli nella giubba.

La notte del 15, poi, a Carpacco, in Comune di Dignano, ignoti, penetrati, passando dalla inferriata della finestra, che guarda la piazza del paese, nel negozio del signor Burelli Luigi, Pizzicagnolo, vi rubarono 120 lire, in carta, argento e spiccioli che si trovavano nel cassetto del negozio, più un buon pezzo di formaggio; ed uscirono dopo indisturbati dalla porta d'ingresso del negozio stesso.

Al Burelli, che nel domattina s'accorse della poco proficua visita notturna, restò il magro conforto di denunziare il fatto alla benemerita arma.

— Per le Scuole.

Molti mi domandano se, entro il ventesimo secolo, si provvederà alla costruzione dell'edifizio, o degli edifizi per le scuole. E che ne so io?

L'on. Sindaco aveva promesso, sin dall'autunno scorso, di fissare un'apposita seduta del Consiglio, che poi non venne, per trattare di questo sentito bisogno del paese; poi ci fu una specie di *referendum* del quale non mi sono noti i risultati, poi... si è messo tutto nel dimenticatoio. Intanto, spetta caval...

CIVIDALE.

— Assemblea Commercianti

Ieri, nella Sala dell'«Abbondanza», ebbe luogo l'assemblea dei soci della locale Unione Commercianti ed esercenti.

Gli intervenuti a dir vero, furono pochini, appena una quindicina. Parlarono il Presidente sig. Giuseppe Pascoli, che dimostrò l'importanza dell'organizzazione dei Commercianti e la necessità che tutti partecipino attivamente al lavoro dell'associazione, espose succintamente l'operato della società.

Indi parlò il cav. G. Gabrici che fece alcune buone proposte, delle quali sarà tenuto conto per l'avvenire.

TRICESIMO.

— Teatro.

Anche alla rappresentazione data sabato, una folla enorme gremiva il nostro Teatro, e fu per il m.o Montico e per le piccole artistine una splendida conferma del successo, tanto più apprezzabile in quanto che veniva da un pubblico in gran parte nuovo.

Così applausi nuovi ebbero la signorina Fontanini, le sig.ne Elisa ed Anna Masotti, la sig.na Gerussi e la bambina Dirce Galanda la quale recitò l'Ave Maria del Fusinato con accento vibrante di tenerezza e con grazia ammirabile si da riscuotere calorosissimi applausi. Applaudito e bissato nuovamente il secondo atto di «Madre mia», e specialmente il preludio e la stupenda preghiera finale *Pietoso Iddio* la quale musica è un gioiello.

Si doveva ripetere lo spettacolo anche domenica ma per indisposizione d'una delle signorine Masotti si dovette a malincuore sospenderlo.

PORDENONE.

— Le tessitrici scioperanti non cedono.

20. — Si nutriva molta speranza che le operaie scioperanti dopo i discorsi tenuti venerdì dai singoli membri componenti la Commissione sabato mattina si fossero persuase finalmente di accettare le condizioni proposte dal Cotonificio Esse dichiararono invece di mantenersi ferme nel proposito di non rientrare nello Stabilimento se la pezza di m. 72 non veniva ridotta a m. 65 Sappiamo che la concessione non può essere fatta, perchè esiste un concordato con le altre tessiture. Se le operaie scioperanti quindi insisteranno, lunedì lo stabilimento verrà chiuso per un tempo indeterminato. Questa conseguenza logica, per una ostinazione troppo spinta, sarà causa di danni economici non indifferenti, e la condotta delle operaie non potrà essere che riprovata, perchè fra i due mali si deve scegliere sempre il minore.

— Una mostra di fotografie.

In questi giorni attrae l'attenzione del pubblico una mostra seria ed elegante di splendide fotografie del premiato studio fotografico del sig. Falomo Vincenzo, col quale ci congratuliamo per i suoi continui progressi.

— La «Francesca da Rimini» al Sociale.

Come avevamo previsto, il teatro questa sarà affollatissimo, perchè tutto è venduto.

— Cane smarrito.

Venne l'altro giorno smarrito un cane da caccia di pura razza nostrana, che ha i seguenti contrassegni: Mantello grigio ferro a macchie grandi nerastre; statura grande; coda e pelo corti; estremità d'un orecchio tagliata.

Chi l'avesse rinvenuto, è pregato di farlo tenere al proprietario sig. Bui Francesco, abitante in borgo S. Giovanni.

— Lo sciopero perdura.

21. Ieri le tessitrici scioperanti avrebbero dovuto riprendere il lavoro Al contrario, dopo i soliti schiamazzi fatti per tempo davanti alla tessitura, ordinate come il solito in colonna, percorsero cantando le vie della città, indi si recarono dall'on. Monti. Ci viene riferito che l'egregio deputato esortò le operaie a rientrare nello stabilimento, assicurandole di parlare col barone Cantoni. Esse però non intendono di cedere a base di promesse; esigono un miglioramento sicuro e immediato, e sono diversamente decise a resistere. Il conflitto si fa quindi grave, e non sono prevedibili le disastrose conseguenze economiche dell'una e dell'altra parte.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— Una battaglia elettorale.

21 marzo. — (Carlo). — Ieri ebbero luogo le elezioni della Società Operaia.

Già fin dalla mattina a buon'ora sulla piazza e per le vie scorgevasi un insolito andirivieni di operai che distribuivano schede di vario colore; nei caffè, nelle osterie, in ogni ritrovo pubblico, s'udiva la parola! *Lotta!* Ai muri, numerosi manifesti a stampa, pubblicati a cura di *alcuni soci,* i quali, con tono marziale, chiamavano sull'attenti! gli operai, affinchè — «col «loro voto — sventassero le arti «nefaste dei veri nemici del lavo«ratore, mantenendo alto il decoro «del nostro paese».

«Confermate» — leggevasi nella chiusa — «la vostra fiducia al programma dell'attuale amministrazione che ha sulla sua bandiera: *Miglioramento morale dell'operaio — Educazione della mente e del cuore — Tutela dei diritti della classe lavoratrice*».

Alle due si aprirono le urne e si cominciò a fare l'appello nominale, ma ad onta delle ripetute e vibrate scampanellate presidenziali, tanta era la ressa e la confusione, che i componenti il seggio, assediati da tutte le parti, volevano andarsene. Finalmente, calmati i bollori, si ottenne una calma relativa, che durò fino alla chiusura delle urne.

I votanti furono 242 su 343 inscritti:

Tranne coloro che per forza maggiore erano impediti, tutti, o quasi tutti gli altri, accorsero a votare.

Iniziatosi lo spoglio delle schede per l'elezione della Presidenza, la sala s'affollò come per incanto, ed i poveri scrutatori vennero accerchiati.

Durante lo scrutinio non mancò la nota comica.

Un elettore, visto che la scheda della Presidenza da lui votata si lasciava alquanto desiderare, gridò allo scrutatore: *Misci quell' urna!!*, quasichè si trattasse dell'estrazione dei numeri del lotto o della tombola. Fu allora una generale e sonora risata.

Finito lo scrutinio si ebbero i seguenti risultati: A Presidente Francescutti Luigi Bianco voti 65, Polo dott. Marco id. 175. A vice Presidente Perosa Antonio voti 239.

Vennero perciò proclamati Presidente l'avv. Marco Polo, e vice Presidente Perosa Antonio, i quali costituivano appunto la Presidenza cessante.

Un urlo si sprigionò dal petto di tutti gli astanti, i quali, quasi direi con delirio, si diedero a gridare! *Viva il nostro Presidente! Viva l'avv. Polo!...* Intanto, nell'attigua Piazza maggiore era accorsa una folla di uomini, donne e fanciulli.

Un discorso dell'avv. Polo.

Ottenuto il silenzio, l'avv. Polo, commosso, con voce alta prese a dire:

— Vi ringrazio, o amici, della fiducia e della stima che avete addimostrato per me, rinominandomi vostro Presidente. Oggi avete lealmente lottato non per l'umile mia persona, ma per un nobile, per un santo principio.

Ed io fin d'ora vi giuro sulla mia parola d'onore che m'adoperò per quanto le mie forze lo permetteranno, pel sempre crescente miglioramento del nostro Sodalizio Bravi, o lavoratori di S. Vito! A voi giungerà plauso di tutti i buoni. Ancora una volta avete dimostrato luminosamente che aborrite coloro i quali vogliono l'operaio incosciente, indifferente, ignorante, senza cuore e senza cervello per meglio dominarlo come un animale da basto; coloro che vogliono la Società rintanata in un oscuro canto, che non si muova, che non si fiati!

— *Evviva Polo!* risponde il grido della folla.

— No, riprende egli, non gridate viva Polo, ma evviva il nostro paese poichè avete dimostrato che la diletta nostra S. Vito non è la Beozia del Friuli!

Tutti, saliti su le sedie e sulle panche, non gridavano, ma urlavano, battendo le mani e pestando i piedi; poscia presero d'assalto il Presidente e tentarono di portarlo in trionfo per la Piazza; ma poi ne desistettero.

Anche il vice Presidente Perosa Antonio fu calorosamente applaudito, avendo ottenuto tutti i voti favorevoli, quale candidato di tutti e due i partiti.

Si passò poscia allo scrutinio dei Revisori dei conti, e risultarono eletti i signori: Facchin Davide con voti 236, Vianello Arnaldo id. 168, Zamparo Abelardo con voti 167.

Sono le 7 e mezza, ed i componenti il seggio, di comune accordo, dichiarano di recarsi a cena nominando prima tre vigili guardie per la custodia dell'urna, chiusa ermeticamente in segreteria. Alle otto e mezza si comincia lo spoglio delle schede per la nomina dei Consiglieri effettivi e supplenti.

E' un continuo andare e venire di operai, desiosi di conoscere l'esito finale, ma le operazioni richiedono assai tempo, tant'è vero che si fece la proclamazione nientemeno che all'una e tre quarti dopo mezzanotte.

Furono eletti a Consiglieri effettivi i signori: Springolo Pietro Nicolò con voti 227, Primon Luigi riel.) id. 215, Fogolin Luigi (riel.) id. 170, Scodeller Luigi (riel.) id. 169, Brombin Antonio id. 167, Fogolin Giacomo id. 164, Zannier Domenico id. 162, Garlatti Emilio id. 161, Leschiutta Angelo id. 160, Perulli Amilcare id. 140.

A Consiglieri supplenti furono eletti i signori: Cargnelli Michele con voti 167, Cescutti Natale id. 156, Defend Giovanni id. 156, Famei Ernesto id. 153, Del Fre Giuseppe id. 139.

Si può dire che è riuscita completa la lista compilata e votata dal cosidetto *partito giovane.*

Ed ora, o eletti, coraggio e con occhio vigile vi attendiamo tutti all'opera!!

ALLA PRIMAVERA.

O primavera, madre delle cose
Che adornano il creato,
Salve, poichè ritorni!
Tutto t'annunzia: le novelle rose
Sbocciate e i fior del prato;
D'aprile i lieti e promettenti giorni!

A te gli augelli fra i rami viranti
Inneggiano col canto
Soave e musicale;
Tu ridesti le forze in noi latenti
E l'entusiasmo santo
Della vita, con fascino immortale.

La natura ti celebra e saluta,
E in sua varia favella
Ringrazia e benedice.
Tu per gli umani sei la benvenuta,
Perchè ridai più bella
Veste alla selva, al bosco e alla pendice.

Ogni cosa risvegliasi al solenne
Tuo comparir novello;
Ed al cantore il verso
Tu inspiri, per chi sanguina perenne
Mente sotto il fardello
Del dolor per le vie dell'universo.

O Primavera, evocatrice alterna
Della mia giovinezza
Inebbriata d'amore,
Io cerco invano la parola eterna,
Per cantar la bellezza
Divina, ed il superbo tuo splendore!

Barcis, Marzo 1904.

Giuseppe Malattia

Banca Popolare Friulana

Servizio di Cassette forti per custodia

(Safe Deposits)

Prezzi d'abbonamento:

	Trim.	Sem.	Anno
Formato I:	L. 7.50	L. 10.	L. 15
Formato II:	» 10.—	» 15.	» 25

CRONACA CITTADINA

IL COMIZIO DI PROTESTA

contro il rigetto della legge sul riposo festivo.

(Continuazione e fine.)

Abbiamo ieri dovuto sospendere la relazione sul Comizio di protesta perchè, nel voto segreto, fu rejetta la legge sul riposo festivo. Ci pareva troppo interessante, alla conoscenza dell'ambiente in cui il Comizio si svolse, per darne un resoconto monco e strozzato.

L'avv. Cosattini.

Tutti coloro che parlarono, dal primo all'ultimo, dice, tutti non hanno fatto che recitare *De profundis* e *Mea culpa*; tutti si batterono il petto pentiti. La colpa del rigetto, a suo parere, cade non solo sui rappresentanti della Nazione ma anche su noi. Abbiamo sentito, come le organizzazioni sieno fiacche, cose morte; le sedute, le assemblee delle leghe restano deserte le Camere del lavoro vivacchiano, e non una coscienza c'è che le diriga virilmente verso l'avvenire.

La ragione prima della caduta della legge la si deve alla mancanza di organizzazioni politiche; necessita un cambiamento nell'organismo della vita moderna, un cambiamento che muti tutto, fin dalla base.

L'opera di protesta è vana, se le organizzazioni operaie, se l'operaio stesso, non sono conscii di quel che sia la vita moderna, di quel che occorra per essa.

Ad ogni modo, egli porta un altro *mea culpa*: quello del Circolo Socialista udinese, che agì molto poco in questo senso, ma che si propone di mettersi sul serio e di marciare compatto verso l'avvenire. *(Bene! bravo!)*

L'avv. Driussi

non ripeterà quello che disse altra volta, nel Comizio del Nazionale. Allora in quel Comizio vedeva un piccolo episodio del movimento di classe: ma ora deve accorgersi che la legge sul riposo festivo viene a seguire la sorte di tante altre.

Vorrei, dice, che coloro che oggi impugnano la bandiera del riposo festivo, non tralasciassero di accorgersi che questa riforma sente un po' di puzzo. Quando vedo favorevoli al riposo festivo i rappresentanti di quelle classi che un tempo lo combattevano ferocemente, quando un riposo festivo ci viene da quella vandea di avversari (e addita il Gremese) ad ogni progresso; da quei capitalisti che desiderano schiacciare i diritti dei lavoratori, credo che la classe operaia lo respingerà. *(Bene, applausi.)*

Gremese. Domando la parola.

— No — si grida qua e là.

Cavarzerani. Deve rispondere. E' nel suo diritto.

De Poli raccomanda di non prolungare i dibattiti personali, di non far «code».

Girardini. Per la coda, mi accaparro io! *(Ilarità.)*

Replica Gremese.

(Attenzione.) Dopo quella che l'on. Girardini espose in una delle ultime sedute del Consiglio Comunale, non poteva rimanere dubbio di sorta che le mie parole potessero essere a lui dirette personalmente.

In ogni modo, qualora ella si senta offeso, io l'assicuro che non era nella mia intenzione di muovergli censura; e se io non appartengo ad un partito che condivide le sue idee, ciò non toglie che io lo debba rispettare, come lei deve rispettare me. In quanto poi alla vandea, dico che io ho in me tanta coscienza da discernere il bene dal male e non ho bisogno nè di aiuti e nè di sussidi. *(Bene! bravo!)* gridano alcuni.

La voce d'un socialista.

Il socialista Mariano Rango della Puglia, commesso viaggiatore che per caso trovasi a Udine, porta il saluto a nome dei socialisti rivoluzionari della sua terra, di quella terra che diede al Parlamento un Bovio e un Imbriani.

Non è questa l'ora di recriminazioni; si lascino le bizze personali, si dica una verità invece, che è la sola: che la vandea sono quei deputati che vanno al Parlamento col biglietto da dieci lire tagliato per metà... *(Bene! applausi.)* Sono essi i corruttori elettorali, parlamentari e ministeriali; sono essi che nell'ombra negano i diritti che palesemente promisero di propugnare.

E' necessaria l'organizzazione continua di propaganda, l'unione della democrazia; repubblicani e socialisti devono procedere uniti. La prima adempie al suo dovere di combattente; gli ultimi le sorrideranno nel giorno del trionfo.

Rebulla presenta un suo ordine del giorno personale, mandante un plauso all'on. Riccardo Rigola, che, quantunque cieco, accompagnato da Roodani, si recò a dare il suo voto perchè la legge passasse. Dice che si deve chiedere l'abolizione dell'art. 63 del regolamento parlamentare sul voto segreto. Censura i deputati dell'estrema sinistra che mancarono: il loro contegno non fu corretto.

Girardini. Non ha più desiderio di discutere. Se c'è però qualcuno che vuole alludere a lui, lo dica. Tutti sanno che non fu alla Camera, perchè doveva lavorare, occupato in altre cause.

Rebulla assicura che non volle alludere all'on. Girardini.

Caratti propone un voto di plauso all'on. Cabrini per l'opera sua solerte e costante e fa noto come il Cabrini la stessa sera in cui la legge non fu approvata, sotto l'impressione di sdegno, pensava ad un nuovo progetto.

Parlano brevemente Trani e Rebulla.

Cadel presenta un ordine del giorno a nome degli agenti di commercio.

— Chiusura, chiusura! — si grida da tutte le parti.

E così si passa

alla votazione.

Il plauso a Cabrini proposto da Caratti e fuso in un ordine del giorno del ferroviere Radischi, fu votato ed approvato per il primo.

L'ordine del giorno Rebulla è pure approvato: con esso, plaudesi al Rigola, si censurano i deputati dell'estrema e si domanda l'abolizione dell'art. 63.

L'ordine del giorno Cadel è pure approvato: all'unanimità.

Per brevità crediamo opportuno riprodurre solamente l'ordine del giorno presentato da Cadel a nome degli agenti di commercio. Eccolo:

«Il Comizio di Udine, protestando contro «la mancata approvazione della legge «sul riposo festivo

«fa voti

«perchè un nuovo progetto venga ripre«sentato e con l'appoggio delle coscienze «proletarie raccolga al Parlamento i voti «necessari per la sollecita attuazione».

LA TIPOGRAFIA

Domenico Del Bianco

eseguisce qualunque lavoro di genere tipografico a prezzi modicissimi.

— Giunta Provinciale Amministrativa.

La Giunta Provinciale Amministrativa, nella sua ordinaria seduta presieduta dal Prefetto comm. Doneddu:

In affari comunali.

approvò: la concessione di combustibile ai naturali delle frazioni di Ravascletto; la concessione di piante schiantate ad uso fabbrica al comune di Clauzetto; la divisione dei beni incolti tra le famiglie delle borgate Selva e Stallizia in quel di Tramonti di Sopra; la modificazione al regolamento di polizia urbana del Comune di Enemonzo; l'aumento di stipendio al segretario Comunale di Tramonti di Sotto, il bilancio 1904 del Comune di Majano; la condotta medica per la generalità degli abitanti del Comune di Prepotto.

Autorizzò l'eccedenza della sovraimposta del Comune di Majano; diffidò il comune di Ampezzo ad emettere il mandato di L. 245 60 per sgombro nevi lungo la strada che congiunge Sauris a Ampezzo; diede avviso di non approvare il regolamento per la tassa vettura e domestici del comune di Rivignano ed autorizzò il comune di S. Giorgio Nogaro ad emettere il mandato d'ufficio per pagamento contributi e stipendio alle guardie forestali provinciali.

Nell'interesse delle Opere Pie:

approvò: la rinnovazione di affittanze da parte della Casa di Ricovero di Udine; il bilancio 1904 delle Congregazioni di Carità di: Raveo, Forni di Sotto, Pinzano Rivignano, Pielungo, e Lestizza; la cancellazione d'ipoteca dall'asilo infantile Cucchini in Cordovado; il bilancio 1904 dei legati di beneficenza della chiesa del Castello di Udine; la cancellazione d'ipoteca da parte della Congregazione di Carità di Udine del legato Venturini Della Porta ed il servizio di tesoreria del Comune di Pradamano.

Non approvò la vendita da parte della Casa di Ricovero di Udine di una casa in Via Sottomonte N. 5 e 7; rinviò con osservazione un prelevamento della nostra congregazione di carità dal fondo di riserva bilancio 1904; accollò al Comune di Polcenigo la controversia dell'Ospitale Civile di Cividale e Polcenigo per spedalità Francesco Lauchet e prese atto di un prelevamento dal fondo di riserva del Monte di Pietà di Cividale.

In sede contenziosa.

Ieri poi, in sede contenziosa, la Giunta discusse due ricorsi: il primo del Comune di Osoppo contro la deliberazione 13 settembre 1903 del Consiglio Comunale di Buia, relativa al trasporto del mercato mensile del quarto lunedì di ottobre; il secondo della fabbricieria di S. Maria la Longa contro la ordinanza del sindaco del paese stesso in data 17 ottobre a. d., con la quale si ponevano a carico della fabbricieria, le spese sostenute dal Comune per la demolizzazione del campanile.

Patrocinatore del Comune di Osoppo, nel primo ricorso, l'avvocato G. B. Billia e del Comune di Buia l'avv Conti.

Nel secondo: patrocinatore della fabbricieria l'avv. Billia, del Comune di S. Maria la Longa l'avv. L. C Schiavi.

La sentenza si avrà fra qualche giorno.

— La gita ciclistica.

Domenica ebbe luogo la gita inaugurale della stagione Sportiva indetta dall'Unione Velocipidistica Udinese,

Intervennero circa quaranta soci, e vi era degnamente rappresentato il sesso gentile.

Favorita da una splendida giornata, la comitiva, partita alle due pom. precise dalla sede Sociale, fece breve sosta a Qualso, ripartendo poco dopo per il simpatico Tricesimo, dove trovò tutto il *confortable.*

L'allegria e l'armonia più schietta regnarono e caratterizzarono la gita, e rimase vivo il desiderio in tutti i gitanti che la solerte Direzione ne indica al più presto una nuova.

— Teatro Minerva

Questa sera alle ore 20.30 avrà luogo la terza rappresentazione dell'opera *La Traviata.*

Esecutori principali: Isabella Svicher, Angelo Semini, Giovanni Longega; maestro concertatore e direttore d'orchestra Pietro Vallini.

— Dimissioni.

Il signor Pietro Sandri ha presentato le dimissioni da assessore e anche da consigliere comunale. Il motivo accampato è d'indole professionale.

SIROLINA
F. Hoffmann - La Roche & C. Basilea
nelle MALATTIE POLMONARI
Tosse Convulsiva, Influenza, Scrofola
Guardarsi dalle Contraffazioni
Nelle Farmacie L. 4. Fl.no Deposito Generale AUGUSTO STEFFIA

AVVISO di LIQUIDAZIONE

Il sottoscritto rende noto che oggi ha incominciato la liquidazione a prezzi di stralcio delle stoffe da uomo, *tutte di provenienza estera* che tiene in deposito nel negozio in via Cavour n. 17, dovendo lasciare il locale il 1.o Maggio p. v. per termine di locazione.

Avverte inoltre che continua il lavoro di sartoria, per abiti civili, militari ed ecclesiastici, nel proprio lavoratorio sito nella stessa via n. 18.

DOMENICO ZOMPICCHIATTI

Udine, 23 marzo 1904.

L. CUOGHI

UDINE - Via della Posta 8.

Unico Grande Deposito

PIANOFORTI

Organi - Armonius

Rappresentanza e deposito

Biciclette e Motociclette

della grande Fabbrica Italiana

STUCCHI & C. già Prinetti e Stucchi

Le rinomate Focaccie Pasquali

dell'antica e ben conosciuta Ditta Sebastiano Molin-Pradel - Via Bartolini - Udine trovansi tutti i giorni pronte, fresche e di qualunque misura.

Vini scelti e liquori in bottiglie. Si assumono spedizioni anche per l'estero.

Gabinetto dentistico

D.r Luigi Spellanzon

Medico Chirurgo

Cura della bocca e dei denti

Denti e dentiere artificiali

Udine Piazza del Duomo.

Lotteria Esposizione

UDINE

Estrazione irrevocabile

27 Marzo 1904

fissata con decreto 25 Settemb. 1903

PREMI

Lire 40.000.00

BIGLIETTI LIRE UNA

TREBBIATRICI MARSHALL

Esposizione di Udine 1903

GRAN DIPLOMA D'ONORE

Vendita presso la Fonderia Udinese

Trebbiatrice "NALDER"

d'occasione

Battente m. 0,81 in buon stato d'uso

PREZZO E CONDIZIONI VANTAGGIOSE

Dott. UGO ERSETTIG

Allievo delle Cliniche di Vienna

Specialista per l'Ostetricia - Ginecologia

e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 11 alle 12

tutti i giorni eccettuati i festivi

VIA LIRUTTI N. 4

La Commemorazione di Silvio Pellico

tenuta dal Marchese Crispolti.

Il teatro anche ieri sera gremito di pubblico, meno il loggione quasi vuoto. Tutti i palchi erano pieni e numerosissime le signore della nostra aristocrazia, molte anche quelle che assai di rado si vedono in teatro. Le poltroncine e le sedie occupate completamente. Numerosissimi i sacerdoti di Città e di provincia. Notammo anche una squadra di allievi del collegio Arcivescovile.

All'apparire dell'oratore, un applauso lo saluta ed egli, dopo un sorriso all'uditorio, incomincia subito la sua lettera.

Ricorda le poche righe che Silvio Pellico dedica nelle «Mie Prigioni» anche alla nostra città, dove narra come pur qui avesse trovato pietosa accoglienza fraterna ed il conforto insperato d'incontrare due amici, travestiti da servitori nella trattoria dove li avevano condotti ad alloggiare per quella notte. Nel domani nuovamente erano in marcia, e per un buon tratto di strada un corteo di persone seguì la carrozza, e la seguì una carrozza stessa, da un finestrino della quale incessante sventolava un fazzoletto.

Ora io mi rivolgo — dice il marchese Crispolti, — mi rivolgo se ve si ha qualcuno qui che allora doveva essere piccino piccino, e che lo vide scortare fuori di città, a quello mi rivolgo, certo che quando io gli avrò ravvivata la figura, egli dovrà dirmi esser proprio quello il mite Pellico che si trasportava a forza lontano dalla sua casa, lontano dalla sua patria.

In tutti i luoghi ov'egli fu per la commemorazione di Silvio Pellico egli ebbe il conforto di trovar vivissimo il ricordo e la simpatia per il martire gentile, perchè egli s'è imposto nella mente e nel cuore dei suoi connazionali, e la sua memoria non potrà mai illanguidire e morire.

Egli s'è imposto per la sua bontà e per la mitezza di cuore, oltrechè per il martirio che gli è costato il suo amore alla patria. Il suo libro le *mie prigioni*, nel quale ci potè immortalare i patimenti sofferti, non ha pregi artistici; ma la bontà, la mitezza che vi è diffusa fra le pagini, la rassegnazione dolce e malinconica che ne spira, hanno avuto il potere di trovare un'immenso favore nel popolo italiano, per modo che ancora, sempre, nuove edizioni si stampano del libretto prezioso.

Viene a parlare del Pellico nella prigione, lontano dalla famiglia ch'egli tanto amava, lontano dalla casa, dagli amici, dal suo paese nativo; del sentimento nostalgico che gli fa sanguinare il cuore ad ogni ora, ad ogni minuto della giornata; poi dell'insofferenza di quella solitudine, che diventa dapprima quasi un ossessione per lui. Egli sospira, piange, impreca geme per lunghi giorni, per lunghe notti; poi esausto di forze, s'abbandona alla calma, ma quella calma è per lui peggiore di qualunque sfogo che possa concedersi. Ogni distrazione, ogni po' di vita che gli giunga dal di là di quelle mura, di quelle sbarre, gli porta sollievo; ond'egli sente quasi riconoscenza per il ragno che è venuto a tessere la sua tela nella cella solitaria, alle formiche che hanno trovato la via per passarvi e pietà gentile ed affettuosa, per la poveretta Maddalena che eleva fra le mura della sua prigione un malinconico canto.

Si diffonde a parlare dell'ebbrezza descrivendone i vari stadi. L'alcole nei primi momenti dell'ebbrezza toglie lo spirito di critica, di riserva, di dissimulazione, la coscienza di sè.

Così l'ebbro ritorna bambino e come di questa si dice: «parla l'innocenza» così dell'ebbro: «*in vino veritas*».

Chi ha bevuto crede di essere più forte, di poter eseguire esercizi muscolari i più arditi, mentre ciò non è che illusione. Si ricordano le espressioni che lo Shakespeare nel Macbett mette in bocca dell'ormai celebre portiere.

Dimostra qual gran guaio per l'ereditarietà sia lo stato di ebbrezza.

Passando a discorrere dell'alcolismo cronico, tratteggia i danni rilevantissimi che produce sugli organi della digestione.

Ricorda i vomiti mattutini degli alcolizzati; la cirrosi del fegato, malattia per la quale questo organo si atrofizza, le sue cellule si distruggono, ed il ventre si gonfia talvolta enormemente, per molti e molti litri di siero, cosicchè si deve proprio dire che chi visse nel vino, muore nell'acqua.

Il termine della lezione interrompe il seguito, che viene rimandato a lunedì venturo, in cui il D.r Pitotti parlerà anche dell'alcole in rapporto alla igiene individuale e sociale.

Pellico è combattuto fra il desiderio, il bisogno di chiedere alla religione il conforto dei suoi mali, e mille dubbi, vince la religione, e trova nella pietà cristiana, nella preghiera qualche sollievo.

Parla dell'immenso affetto ch'egli nutriva per la famiglia sua, che non isperava più di rivedere; delle lagrime roventi che gli richiamava il ricordo dell'affettuosissima sua madre, la quale soffriva e piangeva per lunghi giorni, quando egli l'abbandonava per recarsi alcun tempo a Torino, dai parenti, od altrove. Il pensiero della famiglia non gli dà pace. Egli invoca nelle lunghe ore di solitudine il nome dei suoi. Una volta sola in dieci anni di carcere, gli fu permesso di scrivere a casa, e quella lettera, non pervenne agli afflitti parenti, quella lettera fu trovata, non molte settimane fa, da un piemontese — amico dell'oratore e studioso del Pellico — negli archivi dello Spielbergh!... Da ottant'anni quella lettera aspettava d'essere recapitata alla famiglia! (*Vivissima impressione; mormorii prolungati.*)

La religione lo aiuta a sopportare il carcere. Egli più non impreca, egli non odia il nemico — (*qualche segno di disapprovazione che vien dall'alto; un «bravo!» che desta un po' d'ilarità*) Cita l'episodio di Giambattista Nicolini, il tragico fiorentino, il quale, trovato un austriaco languente, quasi moribondo, in riva al fiume, anzichè soccorrerlo, ve lo gettò dentro «soltanto forse per il pensiero di poter raccontare la sua prodezza agli amici e farsene un vanto!» (*Rumori dal loggione, bisbigli, sussurri che minacciano di rompere in segni di disapprovazione; ma dalla platea partono numerosi zittii e parole di biasimo in modo che ben presto la calma ed il silenzio si ristabiliscon religiosi.*)

Un grande conforto trova il Pellico nella preghiera e nello scrivere. Con una punta egli incide nel legno le sue idee e dà loro veste, poi raschia per scriverne altre. Con quel metodo scrive tutta una tragedia!

Ormai, man mano che s'avvicina la fine della sua prigionia, egli pensa ai suoi cari, ed un dubbio atroce lo dilania: il dubbio che forse qualcuno più non ci sarà ad attenderlo, ad accoglierlo a braccia aperte; forse i vecchi genitori, forse qualche fratello qualche sorella... Di fatto, il dubbio suo è pur troppo un triste presentimento. La dolce sorella Marietta, cagionevole di salute, nove anni s'è affaticata a vivere per attenderlo; ma non ha potuto arrivare a quel giorno, ed egli sente dolorosamente il vuoto che quella cara ha lasciato nella famiglia.

Molti, fra cui sua madre, invitano il Pellico ad accogliere in un libro le memorie ed egli lo fa con titubanza, quasi nella tema che certo il suo modo di pensare gli solleverà inimicizie da parte degli Austriacanti e da parte dei liberali Infatti le *mie Prigioni* uscite nel 1832, malgrado la loro popolarità sollevano fierissime critiche: Atto Vanucci ne straccia parfin la memoria, Vincenzo Gioberti lo schernisce e lo dileggia.

Il Metternich esclama che il libro del Pellico ha danneggiato all'Austria più che una battaglia perduta! Perchè?....

Le sofferenze patite, narrate dal malinconico e dolce martire non con invettive o coi linguaggio dell'imprecazione e della bestemmia, ma in una forma mite, serenamente soave, hanno potuto e possono ancora sulla coscienza degli individui. Che vale seminare l'odio fra le genti?... poeti che non sono, e non scrivono cose religiose biasimano l'odio, cita due versi del Carducci e due di Giovanni Pascoli nel Poemetto «nel carcere di Ginevra» ove dice che

l'odio è stolto...
tanto se insorga quanto se incatent:
è la pietà che l'uomo all'uom più deve!»...

Le *Mie Prigioni* che non si scagliavano feroci contro il nemico ma raccontavano il suo modo d'agire senz'offenderlo, vivono ancora, ed ancora le nuove edizioni si rinnovano, insieme con un altro libro, mite nel concetto e sublime nella forma e nell'idea. Il libro in cui Padre Cristoforo, parlando ai due Promessi sposi, nel congedarsi da loro, raccomanda che — i loro figliuoli — i quali vedranno la luce in tristi tempi ed in un tristo mondo, amino e perdonino sempre.

Quei due libri di prosa che vivono ancora — mentre altri di quel tempo sono morti; o se ne legge qualche brano solo di essi, nelle antologie, o servono agli studiosi nelle biblioteche. Quei due libri non possono morire, e non morranno mai. (*Applausi calorosi; segni d'assentimento*).

Ravviva, da memorie personali, la figura d'un fratello di Silvio Pellico ch'egli vide pochi anni prima che morisse e che tanto vivamente gli ricordava la immagine del martire, sia nell'aspetto, quanto nella mitezza squisita del carattere, nella gentilezza del sentimento. «S'allontanava piano piano per le auguste volte del chiostro e saliva ed a me pareva di veder l'altra figura salire in alto fra la folla, e conquistarsi un posto senza farsi large a forza d'imposizioni, ma per effetto della sua stessa dolce condiscendenza, colla testa circonfusa di mite luce sempre alta verso un ideale luminoso di perfeziona morale, ideale ch'egli ha saputo raggiungere e che ha lasciato in retaggio alla gioventù italiana. (*Applausi lunghi e calorosi*)

Appena egli ha finito, e l'uditorio ancora è sotto l'impressione dello squarcio lirico bellissimo col quale il marchese Crispolti ha chiuso la sua conferenza — una pioggia fittissima di cartellini tricolori cade dal loggione ed invade l'ambiente.

Una vera pioggia!

— «*Abasso i bulli!*

— Grida un sacerdote, dal fondo della platea; qualche voce isolata gli fa coro, qualcuno disapprova, i più ridono. Del resto quella pioggia di cartellini, a nostro avviso, non istava male nè nessuno poteva e doveva trovarvi un atto di spregio; non trattò l'oratore con frasi felicissime l'amor di patria, sia pure fuso colla religione e colla pietà? e questi due sentimenti fusi insieme non dovevano essi gradire l'omaggio dei tre colori?

Il teatro lentamente sfolla. Tutti commentano la conferenza.

Le riunioni "commentate,,

A noi che segniamo con tranquillo animo, quanto succede nella vita pubblica, nè facciamo dipendere i giudizi nostri da preconcetti, riuscì strano il commento che il *Giornale di Udine* ha fatto ieri sulla riunione degli industriali a favore della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai.

Il *Giornale* approva quanto venne deliberato nella riunione; ciò per altro che non approva, è il metodo seguito dalla Camera di Commercio.

Quale metodo seguì la Camera di Commercio? Accolse la proposta dell'Unione democratica e deliberò di convocare gl'industriali per parlar loro della Cassa di previdenza.

Desiderava il *Giornale* che la Camera non accogliesse la proposta? Neanche per sogno. «Stava bene — egli dice — accogliere la proposta dell'Unione».

E allora? «Si doveva — soggiunge — fare opera all'infuori delle competizioni partigiane... non mettere l'autorità e l'opera dell'istituto commerciale sotto il patrocinio di un'associazione politica.» Cioè, se ben comprendiamo, la Camera doveva accogliere la domanda, ma guardarsi bene dal dirlo. L'Unione democratica non doveva essere nominata.

Se è così, il *Giornale* suggerisce alla Camera di commercio un *metodo* che manca di lealtà.

Secondo noi, la Camera ha fatto bene a seguire il metodo opposto. Nè con ciò si mise sotto il patrocinio d'alcuno, tanto più che nella propria deliberazione e nell'invito rivolto agli industriali e nel discorso tenuto a questi dal presidente on. Morpurgo, la Camera ricordava che la propaganda per l'iscrizione degli operai alla Cassa non era cosa nuova per essa, che nella seduta del 3 luglio 1901 deliberava d'iscriversi a proprie spese le operaie dell'assaggio perchè ciò servisse d'esempio, e in altri modi si adoperava a favore della provvida istituzione.

«Si doveva pensare — conclude il *Giornale di Udine* — non solo alla propaganda fra gli operai, ma anche a quella fra gl'industriali.» Ma non è precisamente e unicamente agli industriali che la Camera s'è rivolta, quando indisse la loro adunanza?

Insomma, a nostro parere, la Camera di Commercio ha fatto bene a seguire il metodo che tanto spiace al *Giornale di Udine*: avrebbe fatto malissimo a non tener conto della iniziativa presa dall'Unione democratica, e peggio ancora a tenerne conto... e non ricordarsene il giorno della riunione, per esempio col non invitarvi, per deferenza verso gli iniziatori, il presidente di questa Società, solo perchè era il deputato Girardini. Non basta la gelosia di quel che gli altri fanno: bisogna «fare». Il Circolo Liberale Costituzionale non poteva per esempio, prendere lui questa iniziativa e allora sarebbe stato il suo presidente, l'invitato?... Ne prenda qualche altra: c'è tanto da fare di bene!

***

Un'altra «riunione commentata» è il Comizio di protesta contro il rigetto della legge sul riposo festivo; e meritamente commentata.

Cominciamo dai *commenti degli altri*.

Nel fatto che l'operaio Cremese del Circolo Liberale Costituzionale e quindi della famosa Vandea, mosse la medesima censura di alcuni *catastrofici*, il *Friuli* trova le prove di una intesa «fra un manipoletto di catastrofici e di rimasugli della forcaioleria.»

«Proprio davvero gli estremi si toccano!» — esclama quel giornale. — «La congiuretta combinata risultò evidentissima, e fu tosto profligata, linciata, dal clamore e dall'applauso d'indignazione dell'immensa maggioranza dei cittadini, che sanno ed ammirano la tempra schietta e salda, l'abnegazione operosa mai smentita, mai obliosa del loro deputato. La congiuretta c'era (ignaro, forse, il buon Rebulla, il quale — nuovo all'ambiente — avrà ora capito che... *prima da parlar se tace*); la si sapeva già da giorni, e ci sono buoni testimoni; ed era diretta proprio *ad personam* contro Girardini...»

Insomma, non si finisce mai di conoscere l'umana perfidia!... Possibile che in questa mite Udine, dove non si hanno memorie di congiure se non contro lo straniero, vi sieno così tristerelle e sciaguratelle animule da tramare congiurette?...

Ne chiedemmo al «buon Rebulla»:

— Lei, che è buono, o come va di questa congiuretta? ne sa niente?...

— Io?.. Ma io non ebbi che questo torto: di credere che fosse un comizio di liberi cittadini, mentre nella pluralità era un comizio di servitori devoti... Operai, pochini: c'erano invece altri.

— Ma vede che l'accusa è grave.

— Oh sì! perchè le stesse mie idee le aveva il Cremese, in questo caso speciale, io dovevo rinunciarvi!.. Poi senta: il biasimo da me proposto era diretto contro tutti i deputati dell'estrema sinistra che non furono presenti al voto senza motivo giustificato; e, per esempio, non potevo includervi il Vendramini moribondo, ch'era ben giustificato se non vi prese parte. Ora, se il Girardini ha la coscienza di non essere intervenuto a quella seduta perchè impedito assolutamente da un giusto motivo; ma doveva anzi lui stesso approvare il biasimo da me proposto, e che non lo poteva comprendere...

***

Ecco: l'impressione da noi provata leggendo i resoconti di quel Comizio, è che nel campo dei popolari si vengono, come del resto accade a Venezia e altrove, determinando nuove forze più impetuose correnti, le quali minacciano travolgere gli idoli che il popolo adorò fino a ieri.

Come, due anni fa, nessuno si sarebbe pensato, a Venezia, che si potessero dal popolo in comizio pubblico, fischiare un *Fradeletto*, un Manzato; così non era immaginabile, due anni fa, che ci fosse a Udine chi, in comizio pubblico, avesse osato dire parole che potessero interpretarsi in senso ostile all'on. Girardini... e anche oggi, bisogna pensare a una congiuretta, volendo spiegarlo: ma con la differenza, che, solo un paio d'anni fa, chi lo avesse osato, sarebbe stato messo alla porta peggio che *manu militari*!

— L'assemblea della Società operaia che si terrà questa sera, nella Sala Cecchini, alle otto ha importanza molto grande per sè, e pare che ne assumerà anche per le discussioni che vi sorgeranno. Si tratta di modifiche allo Statuto; corrisponsione del sussidio per malattia soltanto dopo trascorsi i primi tre giorni dalla denunzia della malattia stessa, riduzione da 1 lira a 75 centesimi del sussidio per le donne, elezione del presidente domandata al Consiglio ed altre che abbiamo già ricordato.

Vi sono oppositori — chi a qualche singola proposta, chi a tutte in blocco; ed è probabile che sorgano dibattiti vivaci.

Le proposte limitatrici vengono dalla necessità di trovar modo che la Società possa far fronte a tutti i propri impegni.

Notizie riassuntive di cronaca.

— Le conferenze in pro della **Dante Alighieri** non sembrano correre. Domenica fu sospesa quella su Mazzini del prof. Momigliano. Così annunciasi sospesa quella che doveva tenere mercoledì il prof. Occoferri, sul tema *Patria e Umanità*.

— A proposito del prof. Occoferri: si annuncia ch'egli si è dimesso da direttore del Collegio di Toppo Wassermann. Le dimissioni risalgono già a qualche giorno.

— Per la commemorazione del Petrarca in Udine, si era pensato di invitare il deputato triestino Hortis, letterato e storico illustre, oltrechè fra i vessilliferi dell'inconcusso patriottismo triestino. Ma egli, per motivi di salute che gli impedirono di accettare quell'incarico anche nella sua città di adozione (l'Hortis è di Rovereto, nel Trentino), non potè accettare. Perciò, il Comitato speciale, nella seduta di ieri deliberò di fare assegnamento su letterati concittadini, e di tenere più di una commemorazione.

— Il passaggio di una Regina. Col diretto da Pontebba di stamane è passata dalla nostra Stazione la Regina di Sassonia. Scortano il treno l'ispettore Bassetti e l'ingegnere Rubic.

Letture e conferenze

— La conferenza del prof. Momigliano su Giuseppe Mazzini e le moderne idealità, sarà tenuta in una delle prossime sere in cui il Minerva sarà libero.

— I vegetariani. E' questo il tema della conferenza che il dott. Cesare di Maniago, terrà in uno degli ultimi giorni del corr. mese a beneficio della *Dante*.

ULTIMA ORA

Porto Arturo caduto in mano dei giapponesi?

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 23. Il *Daily* riceve da Tokio il seguente telegramma:

Un giornale di qui afferma che una divisione giapponese, sbarcata sabato 19 nella penisola di Liaotung, attaccò Porto Arturo.

Simultaneamente, la squadra giapponese lo attaccò dalla parte di mare.

Il combattimento durò tredici ore, accanito da ambe le parti.

I giapponesi finirono con l'impadronirsi di Porto Arturo.

AVVISO

Il sottoscritto avendo assunto il negozio di manifatture del signor Pietro Lupieri, sito in piazza Mercatonuovo (S. Giacomo) N. 2 (angolo rimpetto al negozio Cantarutti) si pregia render noto che col giorno di lunedì 14 corrente ha intrapreso la liquidazione degli articoli in laneria da donna e da uomo.

Non dubita di vedersi onorato da numerosa clientela offrendo reali vantaggi per articoli di vera fiducia.

Con ogni considerazione

Valentino Biliani

Udine, marzo 1904.

Luigi Montico, gerente responsabile.

La moglie Luigia Bonini i figli Rina, Giulia, Carlo e Margherita, il fratello sac. Luigi ed i parenti tutti partecipano coll'animo straziato la morte oggi seguita coi conforti religiosi, del loro caro

Filippo nob. Narducci

Cavaliere della Corona d'Italia.

I funerali avranno luogo alle ore 15 di mercoledì 23 corrente. Non si mandano speciali partecipazioni e si prega essere dispensati dalle visite.

S. Daniele del Friuli 21 marzo 1904

Ringraziamento

Le famiglie Baldovini Lunazzi, riconoscenti a tutti quei pietosi che in qualsiasi modo concorsero ad onorare la memoria della loro dilettissima indimenticabile *Antonietta*, ringraziano dal più profondo del cuore tutti indistintamente, assicurando la loro perenne gratitudine. Speciale ringraziamento poi, porgono alle nobili famiglie dei Conti Francesco e Marco Colombatti per aver con atto munifico accolto la diletta Salma nel loro tumolo.

CURA PRIMAVERILE
DEL SANGUE

Ferro China Bisleri

Il chiariss. Dott. GIUSEPPE CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto «pronte guarigioni nei casi di clorosi oligoemie «e segnatamente nella cachessia palustre.

Acqua di Nocera Umbra
(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI & C. — MILANO.

Stabilimento Bacologico
Dott. V. Costantini
IN VITTORIO VENETO
sola confezione
dei primi incrocio cellulari

Lo Incr. Giallo col Bianco Giapp
Lo Incr. Giallo col Bianco Corea
Lo Incr. Giallo col Bianco Chinese
Lo Incr. Giallo indigeno col Giallo Chinese (Poligiallo Sferico).

Il **dottor conte Ferruccio de Brandis** gentilmente si presta a ricevere in Udine le commissioni.

DA NON DIMENTICARSI

L'anemia indebolisce l'organismo e lo disarma dei suoi naturali mezzi di difesa, esponendolo agli assalti, spesso letali, di legioni di pericolosi microbi, i nostri eterni ed implacabili nemici. Bisogna quindi fin dal principio combattere l'anemia, ricorrendo a quel preparato che la scienza medica unanime indica come il più efficace. Chiamiamo l'attenzione del lettore sulla seguente lettera.

Maria Menci

Terni, 24 Maggio 1902. — Circa sei mesi or sono una delle mie figlie, di tredici anni d'età, cadde malata d'anemia. Mancanza di appetito, svogliatezza, pallore diffuso, tali erano i sintomi del di lei male, che molti dissero conseguenza dello sviluppo. A nulla valsero, per arrestare la malattia, e la scelta dei cibi e l'uso di medicinali a base di ferro. Mi decisi alla fine a somministrarle l'Emulsione Scott e ne ottenni il desiderato effetto. Le ritornò l'appetito, il colorito delle carni e la caratteristica vivacità.

RAIMONDO MENCI
Via Garibaldi, N. 24. Terni.

Coll'Emulsione Scott si ottiene rapidamente un risultato importantissimo, si provoca e si attiva l'appetito, nel quale il malato trova un valido aiuto per condurre felicemente a termine la cura. Nessuno fece uso dell'Emulsione Scott inutilmente; sempre si ottennero risultati rapidi, sicuri e durevoli, rendendo forti e felici centinaia e centinaia di malati votati ad una vita di ansie e di dolori. Non dimenticate che usare l'Emulsione Scott vuol dire avere la sicurezza di vivere sani e robusti.

L'autenticità delle bottiglie di Emulsione Scott è garantita dalla marca di fabbrica, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso. Trovasi in tutte le farmacie.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato "Saggio" può aversi rimettendo cartolina vaglia da L. 1,50 alla succursale in Italia della casa produttrice: Scott e Bowne, Ltd, Viale Venezia, N. 12 — Milano.

Premiata Farmacia
Giulio Podrecca
CIVIDALE

Emulsione d'olio puro di fegato di merluzzo inalterabile con ipofosfiti di calce e soda e sostanze vegetali.

Bottiglia piccola L. 1.—, media L. 1.75, grande L. 3.

Il Ferro China Rabarbaro o *il sovrano rinforzatore del sangue.* Bottiglie L. 1.

Questi due preparati vennero premiati con *Medaglia d'Oro* all'Esposizione campionaria internazionale di Roma 1903.

PROFUMERIE IGIENICHE
VENUS
BERTELLI

Crema Venus, vaso L. 1.50 più c. 20 per posta; tre vasi L. 4.25, franchi.
Dentifrici Venus, in pasta L. 2.25 la scatola, più cent. 20 pel porto; elixir L. 2.75 il flacone, più cent. 50 pel porto; in polvere L. 1.25 la scatola, più cent. 15 per il porto.
Estratto Venus, flacone L. 4.50, più c. 60 di posta; 3 flac. L. 12.75, franchi.
Lozione Venus (acqua per capelli), semplice e al petrolio, un flacone L. 1.75, più cent. 60 per posta.
Vellutina Venus bianca, rosea o rachel, scatola porcellana L. 2.75, di cartone L. 2, più c. 20 di porto.
Proprietaria preparatrice la Società A. BERTELLI e C., Milano.

G. Burghart - Udine

Fabbrica acque gasose e seltz
(rimpetto alla stazione Ferroviaria.)

Per comodità, dei clienti ho istituito i seguenti depositi presso i quali può venir ritrato il mio prodotto di acque gasoze e seltz: Romano Antonini (Porta Grazzano) — A V. Raddo (« Villalta) — Giuseppe Colautti (Chiavris) — Enrico Rassati (Porta Venezia Stabilimento Bagni)

La Nuova fornace a fuoco continuo
per la cottura della calce.
IN BEIVARS
(frazione di Udine)

dà un prodotto eccellente e che non teme confronti, a prezzi discretissimi.

Giuseppe Del Fabbro-Ponton

NELLA PREMIATA OFFELLERIA CON PISTORIA

E. CAUCIGH

UDINE - **Via Gemona N. 28** - UDINE

Trovasi grande assortimento dolci, confetture, cioccolatto Nazionale ed Estero, bomboniere per nozze, vini e liquori in bottiglia e al dettaglio.

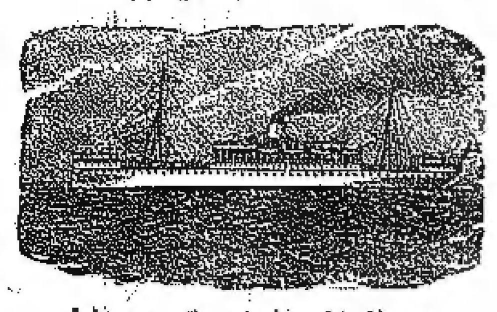
Le ordinazioni delle rinomate

FOCACCIE

si eseguiscono con cura, sollecitudine e puntualità, dietro richiesta si spediscono a mezzo pacco postale.

La Patria è il giornale più diffuso della Provincia

Linee del NORD e SUD AMERICA



Linee Postali Italiane

Servizio postale SETTIMANALE delle Compagnie

Navigazione Generale Italiana — Società riunite Florio e Rubattino — *Cap. soc. L. 60,000,000 - Emesso e vers. L. 33,000,000*

"La Veloce,, — Società Italiana di Navigazione a Vapore — *Cap. emesso e versato L. 11,000.00*

Per **NEW YORK** ogni *Lunedì* da **GENOVA** ed ogni *Mercoledì* da **NAPOLI** da UDINE il Sabato ore 17 (5 pom.)

Per **MONTEVIDEO** e **BUENOS-AYRES** ogni *Mercoledì* da **GENOVA** da UDINE il Lunedì ore 17 (5 pom.)

UFFICIO SOCIALE

Telefono 2-34 **UDINE - 94** Via Aquileia **94 - UDINE** Telefono 2-34

Prossime partenze da GENOVA

per **New-York-Canadà** — Biglietti ferroviari da NEW-YORK per i diversi punti degli STATI UNITI

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lorda	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
CITTÀ DI TORINO	Nav. Gen. Ital.	28 Marzo	Napoli	4041	2569	13,1	18
SARDEGNA	Nav. Gen. Ital	4 Aprile	Id.	5603	3594	15	15 1/2
CITTÀ DI GENOVA	La Veloce	9 »	Id.	3919	2543	12	19
LOMBARDIA	Nav. Gen. Ital.	11 »	Id.	5196	3323	15,06	16

per **Montevideo** e **Buenos-Ayres** Linea Celere diretta

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lorda	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
SAVOIA	La Veloce	23 Marzo	Barcellona e Teneriffa	5278	3361	14,7	19
REGINA MARGHERITA	Nav. Gen. Ital.	30 »	Barcellona e S. Vincenzo	3577	1933	16,70	19
DUCHESSA DI GENOVA	La Veloce	6 Aprile	Barcellona e Las Palmas	4034	2793	14,4	19
ORIONE	Nav. Gen. Ital.	13 »	Barcellona e S. Vincenzo	4161	2206	22,66	19

Il presente annulla il precedente (Salvo variazioni)

Per accordi presi fra la «NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA» e «LA VELOCE» i biglietti di andata e ritorno sia da una che dall'altra Società, saranno validi per qualunque vapore delle due Compagnie.
Ribasso del 10 0/0 alle famiglie che prendano biglietto di classe di andata od andata e ritorno, per tre posti o più.
Ribasso del 10 0/0 ai passeggieri di classe che ritornino dentro di un anno dalla partenza con un vapore delle due Compagnie.

Partenza da PALERMO direttamente per NEW ORLEANS
Il 21 APRILE 1904 partirà col vapore della **N. G. I.**

"MANILLA,,

Capitano ANFOSSO
Stazza lorda Tonn. 3910 - netta 2383 - Velocità miglia 14,55 all'ora. Viaggio in 20 giorni. Toccando **Gibilterra**

Partenza Postale da GENOVA per l'AMERICA CENTRALE
Il 1.o Aprile 1904 partirà il Vapore della **"Veloce,,**

"CENTRO AMERICA,,

Stazza lorda Tonn. 3532 - netta 2245 - Velocità miglia 14,3 all'ora.
Durata del viaggio da GENOVA a PORT LIMON 24 giorni comprese le fermate negli scali; toccando Marsiglia, Barcellona, Teneriffa, Trinidad, La Guayra, Puerto Cabello, Curaçao, Sabanilla, Colon, Porto Limon.

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.
Linea da Venezia per Alessandria ogni 18 giorni.
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

Si accettano **merci e passeggeri** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord e del Sud e America Centrale.
Per informazioni e passaggi rivolgersi **all' Ufficio Sociale, in UDINE Via Aquileia, 94.**
Per corrispondenza Casella postale N. 32. - Telegrammi "Navigazione,, oppure "La Veloce,, - Udine.

TELEFONO 2 34

Trattamento insuperabile - Illuminazione elettrica

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE — Piazza Vittorio Emanuele — UDINE

Grande Assortimento
OMBRELLE, OMBRELLINI di ultima novità di seta e di cotone

Assortimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza a prezzi da non temere concorrenza

Assortimento Portafogli - Portemonete - Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma.

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa garantendo che non si taglia

Prezzi convenientissimi

CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana, Mobili e tappeti di linoleum.

Olii e Grassi per macchine.
Grassi d' adesione per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

ARTRITE, GOTTA, REUMI, guariti con rapidità e sicurezza, anche in casi gravissimi, col rinomato e premiato **Linimento Galbiati** 48 anni di continuo successo, certificati a migliaia. Presentato al Consiglio Superiore di Sanità ne permise la vendita alla Ditta **Felice Galbiati,** via San Sisto, 1, **Milano.** Opuscolo gratis. **L. 5, 10, 15 il flac.**

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Insuperabile rigeneratore del sangue e dei nervi

Il metodo del prof. Brown Séquard di Parigi, realizzato completamente senza iniezioni, rinvigorisce e prolunga la vita, dà forza e saluto. — Unico rimedio per prevenire e curare l'epoplessia.

Stabilimento Chimico: Dott. MALESCI-FIRENZE
Gratis consulti ed opuscoli
Successo mondiale - Effetto meraviglioso
VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO

PIERWLINSI
Rimedio sovrano per la pronta guarigione delle *affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchiti, infreddature, raffreddori* e dei *reumatismi, dolori, lombaggini,* ecc. 30 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccommandato dai primari dottori di Parigi.
Deposito in tutte le Farmacie
PARIGI, 31, Rue de Seine

GOTTA
LIQUORE DEL Dre. LAVILLE
F. COMAR & Cie, Paris. — In tutte le Farmacie.
REUMATISMI

Tossi - Tossi - Tossi

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. **1.50** cad. — Scatola piccola L. **1** cad.
Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria delle Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.
Dal 1.o Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni C.,** e chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietr. in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.
Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affrancazione.
In *Udine*, presso: Comelli, Commessatti, Fabris, Beltrame, Donda *farmacisti.* - Minisini negoziante. 42

Francesco Cogolo

provetto callista — Via Cisis, 81

Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI!

L'ACQUA SALLÈS

è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei **Capelli** e della **Barba. L'ACQUA SALLÈS** *Progressiva* è meravigliosa per ridonare ai capelli grigi o bianchi, siano essi ruvidi e folti oppure esili o minutissimi, ed alla barba il loro *colore primitivo*: **Biondo, Castano, Nero.**
L'**ACQUA SALLÈS** *istantanea* è preparata specialmente pel colore **bruno e nero,** ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli **grossi, bruno-scuri e neri.** Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura.
L'assoluta innocuità dell' **ACQUA SALLÈS,** la pronta e durevole sua efficacia, *l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati, qualunque essi siano.*
E. SALLÈS FILS, *Successore,* Profumiere-Chimico, **73, Rue Turbigo, PARIGI.**
IN VENDITA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro,** oltre d' attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China.**

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito. 12
Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.**

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco